LA RELAZIONE DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

Senato ora alla Camera contro l'indirizzo generale antipopolare che esso esprime e per cercare di introdurre in esso sostanziali modifiche. In alcuni punti [illegible] ottenere in concreto dei cambiamenti. Continueremo questa battaglia alla Camera senza cedimento alcuno.

Ma noi non consideriamo questa l'ultima trincea della lotta per una nuova politica economica e quindi mentre non accetteremo da parte governativa ricatto alcuno sui tempi non ricorreremo all'ostruzionismo. Abbiamo scelto anche in questa occasione non la via dei gesti dimostrativi e in sostanza sterili ma della lotta per obiettivi *concreti*, fedeli a una linea generale che non punta allo svilimento ma all'esaltazione e allo sviluppo della funzione del Parlamento.

Battaglia per le riforme

Ritengo — ha aggiunto Berlinguer — che la disponibilità delle masse a battersi resti ampia e forte. Che il salto di qualità realizzato con l'autunno sia acquisito nei fatti e nella coscienza operaia. Il movimento può e deve essere rimesso in moto su tutti i fronti. Il tema delle riforme incalza. Via via che si procede su questo terreno si presentano due diverse concezioni delle riforme. Il governo le concepisce come un abbellimento, una mascheratura di una politica economica tradizionale conservatrice o come il semplice risanamento di alcuni settori senza mettere in discussione la sostanza del meccanismo di sviluppo generale. Noi le vediamo come momenti di una lotta che mira a cambiare proprio la natura di questo meccanismo. È un grosso confronto che si apre ma su un terreno più avanzato.

Essenziale è che la nostra battaglia per le riforme abbia un carattere di massa articolato e che offra un punto di riferimento unificante per le lotte al Nord e al Sud.

Qui Berlinguer ha fatto riferimento alle vicende di Reggio Calabria, vicende in cui si intrecciano l'attacco reazionario che è e vuole essere un attacco generale alla democrazia italiana e l'aspetto sociale, il dramma della Calabria. La questione è così grave — ha detto il vice segretario del PCI — che è venuto il momento di fare appello alle masse popolari di tutta Italia perché affrontino immediatamente la questione, ne discutano, facciano sentire il loro peso. L'attacco reazionario va stroncato colpendo i suoi promotori e capi o ispiratori anche se fra questi vi possono essere locali esponenti di partiti di governo e autorità ecclesiastiche. Il governo, i partiti di governo devono rompere risolutamente col vergognoso doppio gioco che protegge le clientele locali e ne alimenta l'iniziativa.

In pari tempo bisogna portare avanti in Calabria nel Mezzogiorno in tutto il paese la lotta per un radicale mutamento degli attuali indirizzi economici e sociali della politica agraria e meridionale.

Il compito del partito nella situazione presente — ha continuato Berlinguer — è di esprimere il massimo dell'impegno affinché la classe operaia senta tutto il nostro sostegno nelle sue battaglie e trovi di fronte all'attacco padronale un supporto politico generale.

Consolidare i rapporti unitari

L'influenza del partito nella vita politica nazionale è aumentata e noi possiamo dimostrare — contro tutte le calunnie dell'avversario e dei gruppi che chiacchierano del nostro «inserimento» — i reali passi avanti che abbiamo fatto per costruire una alternativa economica e politica positiva. Seguiamo un terreno che naturalmente, è pieno di trappole eppure non dobbiamo tirarci indietro per avere le mani nette, ma vuote.

Così per quanto riguarda la nostra posizione sull'attuale governo e sulla prospettiva politica, abbiamo da dire questo: noi non siamo per una crisi fine a se stessa, non vogliamo la crisi per la crisi. Noi conduciamo un'opposizione vigorosa e concreta che mettendo alle strette il governo e facendo maturare le contraddizioni nella sua maggioranza ne provochi la caduta da sinistra. In questa azione ci interessa mantenere e consolidare rapporti unitari con tutte le forze della sinistra — PSIUP, PSI, sinistra DC, ACLI ecc. — in modo di preparare e far avanzare insieme lo schieramento e i contenuti di una alternativa.

Ma questo presuppone per parte nostra che si sappia difendere la politica del partito senza debolezze e complessi. Il che significa anche arricchire la nostra linea e portarla avanti: senza di ciò si rischia di lasciare spazio a stati di malcontento o a iniziative come quelle del «Manifesto» che hanno ormai un puro scopo di disgregazione. La battaglia politica e ideale da condurre chiaramente ed energicamente contro queste posizioni così come l'opera di rinnovamento e rafforzamento del partito della sua struttura e dei suoi quadri saranno temi centrali dei congressi di Sezione e del congresso della Federazione giovanile comunista, in corso di preparazione.

Il dibattito sulla relazione

All'introduzione di Berlinguer hanno fatto seguito undici interventi. I problemi della lotta per le riforme hanno avuto il rilievo maggiore nella discussione. Il segretario della Federazione romana Petroselli ha detto che essenzialmente su questo punto deve essere condotta la lotta politica del partito. «Vanno ricordati tutti gli elementi della nostra analisi e quello che è l'asse della politica del PCI, linea di ferma opposizione ma che si propone di influire sulle scelte del governo e vuole aprire nei fatti un processo nuovo». Cecchi, segretario del Comitato regionale toscano ha osservato che il partito è in ritardo rispetto al processo di reazioni a catena che si è messo in moto nell'apparato dello Stato con l'istituzione dell'ordinamento regionale.

Si è aperta una breccia, bisogna allargarla. In nessun caso si dovrà accettare che le Regioni entrino in possesso di tutti i loro poteri dopo un «biennio bianco». Petruccioli, segretario del Comitato regionale abruzzese ha attribuito l'esistenza di alcune zone di malcontento al fatto che «l'obiettivo di una liquidazione del governo non è indicato come attuale». Il segretario del Comitato regionale ligure Carossino ha illustrato l'esperienza dei comitati unitari di quartiere nei giorni dell'alluvione a Genova, tragica prova nella quale questi organismi popolari con l'apporto decisivo dei comunisti hanno dimostrato le loro capacità di autogoverno e di iniziativa democratica. Rossi ha analizzato la situazione di Reggio Calabria mettendo in luce le gravissime responsabilità del governo. Hanno inoltre preso la parola i compagni Casalino, Binelli, Amarante, Pieralli, Corba e Martino.

Le conclusioni del relatore

Berlinguer ha detto concludendo che tutta una serie di fattori ha indotto il partito a non porre alla ripresa dell'attività politica la questione del governo come questione di crisi immediata. Il primo di questi fattori era che noi ritenevamo essenziale risolvere positivamente un problema come quello del divorzio. Vi era il rischio che una crisi si aprisse proprio su questo terreno, il più favorevole alla destra integralistica dc. Si trattava di bloccare innanzitutto la minaccia di una reazione sanfedista che avrebbe potuto avere sul terreno politico effetti imprevedibili e al tempo stesso si trattava di non introdurre lacerazioni nel campo delle forze laiche e in tutto l'arco della sinistra. La legge è passata al Senato ed è passata in modo tale da scongiurare ambedue i pericoli.

Berlinguer ha insistito sul concetto di «crisi da sinistra» che implica la necessità di mantenere e rafforzare il carattere non parolaio, non massimalistico ma fermo e concreto insieme della nostra opposizione al governo. Questa opposizione può aprire la prospettiva di una crisi da sinistra quanto più essa morde nelle contraddizioni dello schieramento governativo. Non sarà certo la contrapposizione di un'alternativa meramente propagandistica a far saltare gli equilibri attuali ma una linea che proprio per la sua aderenza ai processi oggettivi e alle forze reali mette in movimento le masse, apre dei conflitti nel fronte avversario, radicalizza la lotta e fa avanzare tutto un nuovo processo politico. È così che concepiamo l'alternativa.

Berlinguer infine richiamandosi alle informazioni date da alcuni segretari di Federazione ha affermato che da queste risulta chiaramente che di fronte agli attacchi, alle calunnie e iniziative di sgretolamento che sono ormai scopertamente incoraggiate dal nemico di classe dei lavoratori, i comunisti, perdendo alcune scorie, vanno rafforzando la loro compattezza, il loro legame con le masse, la loro convinzione che la strada scelta dal Partito comunista è quella giusta. Chi attacca il partito della classe operaia — ha concluso Berlinguer — non potrà davvero trovar credito tra i lavoratori ed è, anzi, destinato a diventare solo oggetto del loro disprezzo.

Proposte di modifica e critiche anche dai settori della maggioranza alla Camera

Decretone: no della Commissione lavori pubblici all'articolo 9

Viene così richiesta l'abolizione di una norma passata al Senato per volontà del PSU, che privilegiava i costruttori edili - Alla commissione Sanità il decreto passa con 15 voti contro 14 - Il dc Vittorino Colombo condiziona il suo voto a precise assicurazioni sulla politica della Banca d'Italia. Gli interventi di Vespignani e Barca alla commissione Bilancio - Riproposti i 5 punti del PCI per un diverso prelievo fiscale e l'avvio delle riforme

Alla Camera nelle commissioni al secondo giorno di dibattito sul «decretone» anticongiunturale cominciano a venire al pettine taluni dei nodi che il governo al Senato ha rifiutato di sciogliere. E con i nodi anche le differenziazioni ed i contrasti all'interno della maggioranza. La commissione Lavori pubblici ad esempio rileva che va soppresso l'articolo 9 il quale prevede una proroga triennale delle agevolazioni fiscali all'edilizia privata. La questione è stata sollevata dai deputati del PCI i quali hanno ricordato che la norma è stata introdotta al Senato in extremis ad iniziativa del sottosegretario socialdemocratico ai LL.PP. Zanmer. La norma costituisce una aperta violazione degli impegni assunti da Colombo coi sindacati, dell'impostazione del «pacchetto Lauricella» (cioè il pacchetto approntato dal ministro dei LL.PP.) ed è un attacco al varo di idonee misure per una politica nuova della casa.

Anche il relatore ha dichiarato ufficialmente a nome del PSI che l'articolo 9 va abrogato. Analoga posizione è stata espressa dai dc. Nel corso della discussione sono state fra l'altro richieste le dimissioni dal governo del promotore della norma contestata.

Alla commissione Sanità il parere favorevole di maggioranza è passato per appena un voto (15 contro 14) ma la maggioranza ha dovuto riconoscere la necessità di modificare gli articoli 15 e 16 (il primo come è noto prevede la istituzione in ogni regione di comitati di controllo sulle rette ospedaliere e il secondo blocca gli organici del personale dei nosocomi). La commissione inoltre ha sottolineato la necessità di proporre una norma per l'abolizione dei compensi fissi ai primari ospedalieri.

In seno alla commissione Bilancio il relatore Fabbri (DC) ha trovato «interessanti» i punti (5) che il compagno Barca ha richiamato a nome del PCI e che per i comunisti è essenziale rivedere e modificare per aprire una trattativa sui tempi di approvazione del decreto. Fabbri ha proposto con l'accordo della maggioranza (salvo Pietro Longo socialdemocratico che ha difeso a oltranza il «decretone») di esprimere parere favorevole al testo approvato dal Senato ma riportando tuttavia le cinque proposte dell'opposizione comunista con le quali coincidono anche gran parte delle proposte di modifica elaborate dal PSIUP.

I cinque punti indicati dai comunisti (li ha esposti anche il compagno Vespignani in seno alla commissione Finanze e Tesoro) sono i seguenti:

BENZINA: sostituire l'aumento del prezzo del carburante con l'incremento del bollo di circolazione con l'esclusione delle piccole cilindrate — con l'introduzione di una tassa di acquisto delle auto e incidendo più concretamente su alcune imposte dirette sul patrimonio (fabbricati) e sulle società per colpire le evasioni legalizzate e le distorsioni nell'edilizia abitativa.

AGRICOLTURA E SUD: gestione democratica attraverso le Regioni dei fondi per il Mezzogiorno, l'agricoltura e la montagna dando così l'avvio alla abolizione dei compiti che in materia ancora esercitano ministeri, Cassa del Mezzogiorno ed enti centralizzati.

SANITA': avvio concreto della riforma sanitaria con la istituzione del Fondo nazionale gestito dalle Regioni e con la graduale liquidazione delle mutue ripianando i debiti con gli ospedali direttamente attraverso il Fondo.

EDILIZIA: interventi straordinari che agiscano per il rilancio di una politica della casa assegnando mezzi finanziari e nuovi poteri agli enti locali per una rapida ripresa dei piani della legge 167.

INCENTIVAZIONI: abolizione (o sostanziali modifiche) delle norme con cui si concedono vari privilegi fiscali alle grandi società.

Intervenendo nella discussione generale Vespignani ha fermamente contestato che le cause delle difficoltà economiche derivino come ha affermato il relatore dalle lotte operaie. È vero invece che l'espansione si è inceppata per il tipo di sviluppo economico imposto al paese, basato sui bassi salari, sulla restrizione del mercato interno, sulla degradazione di vaste aree, sulla subordinazione dell'agricoltura e per i riflessi interni di gravi scompensi nelle economie di altri paesi capitalistici.

Le lotte operaie hanno investito questo meccanismo imponendo nella fabbrica e nella società nuove scelte che però il «decretone» è ben lungi dall'affrontare e anticipare benché il Senato abbia introdotto alcune apprezzabili modifiche al decreto. Il quale — lo ha ribadito anche Barca alla commissione Bilancio — è uno strumento vecchio — anche se diverso da altri del passato — per la sua logica, per la politica che esprime, soprattutto per il mancato raccordo con una politica di riforme e di programmazione. La difesa del «decretone» sotto il profilo di un provvedimento che trasferisce risorse dai consumi privati a quelli sociali, ha detto ancora Barca, è una pura mistificazione. Esso è un provvedimento di prelievo fiscale anche se i contemporanei provvedimenti creditizi non danno al complesso delle misure adottate un carattere deflattivo come nel 1963-64. Il provvedimento cioè rimane nell'ambito di un discorso tradizionale di una «ripresa produttiva qualsiasi» là dove è invece necessaria una scelta globalmente diversa e cioè la scelta da noi indicata di una ripresa produttiva qualificata soprattutto da certi consumi sociali e da certi investimenti tali da dare [illegible] un mutamento radicale nella qualità della domanda e quindi da un mutamento dei centri di decisione dell'investimento.

Ad avviso di Vittorino Colombo (sinistra dc) intervenuto nel pomeriggio non bisogna cadere «nell'utopia di credere che questo decreto» che egli definisce una «manovra monetaria prevalente sulle scelte politiche» — possa «influire decisamente sulle riforme di struttura e sulla programmazione, problemi [illegible] ben altro approfondimento serio».

Il deputato [illegible] ha poi posto [illegible] questioni: 1) come la Banca d'Italia [illegible] la manovra che possono condizionare gli effetti del decretone — ha dichiarato — condiziono il mio comportamento politico alla conoscenza dei propositi del governo a questo riguardo; 2) Ferrari Aggradi ha accennato ad una «aggressione» alla lira in agosto. Il ministro deve venire davanti alla Commissione e dire chiaramente in che cosa è consistita la manovra e rivelare le forze che l'hanno condotta.

Queste posizioni sono state recepite dai compagni Raffaelli (PCI) e Libertini (PSIUP) i quali hanno dichiarato che anche per i comunisti e i socialproletari sono qualificanti i chiarimenti e gli impegni del governo a questo proposito.

Nella discussione è anche intervenuto l'onorevole Capra dichiarandosi contrario al decretone.

E' necessaria una nuova politica della casa

LE PROPOSTE COMUNISTE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Perchè e come deve essere modificato il «decretone»

Per raggiungere risultati immediati di avvio di una politica nuova della casa, dimostrare coerenza con le conclusioni degli incontri governo-sindacati e dare contenuti reali ai principi generali assunti nell'accordo, la maggioranza non può eludere le richieste del gruppo comunista di modifica del cosiddetto «decretone».

Il primo parziale successo raggiunto al Senato con il blocco triennale dei contratti per tutti gli inquilini che sono iscritti ai fini della imposta complementare per un reddito non superiore a 2.500.000 lire deve essere completato con:

1) la costituzione di un fondo di rotazione di almeno 100 miliardi perché i Comuni possano acquisire le aree ed eseguire le opere di urbanizzazione nell'ambito dei piani della legge 18 aprile 1962 n. 167 per l'edilizia economica e popolare;

2) la modifica dei criteri di esproprio per pubblica utilità dei terreni destinati ai piani di zona attraverso una definizione dell'indennizzo delle aree espropriate calcolato in base ai valori agricoli dei suoli senza riconoscere per ciò alcun tipo di rendita parassitaria comunque formatasi.

Le due misure richieste tendono a diminuire il costo della casa e dei servizi attaccando innanzitutto la rendita parassitaria sulle aree fabbricabili ed a rimettere in moto il processo di attuazione dei quartieri previsti nei piani della 167 dando ai comuni i mezzi per l'esproprio delle aree e per la loro urbanizzazione.

Per non rendere impossibile l'azione di riforma promessa nel settore della casa dovrà essere «cancellato» il colpo di mano compiuto al Senato dai socialdemocratici con l'aiuto della maggioranza abrogando l'articolo 9 (aggiuntivo) che proroga per tre anni le agevolazioni fiscali per l'edilizia speculativa privata. La proroga dovrà essere prevista con criteri selettivi per aiutare l'intervento privato solo nel caso di costruzione di case per lavoratori a basso costo e ad affitto convenzionale.

Oltre ai risultati che si vogliono conseguire attraverso le modifiche al decreto l'azione del gruppo comunista proseguirà con obiettivi a breve termine in sede di discussione del bilancio di previsione per il 1971 e con la presentazione di proposte di legge per:

— aumentare gli stanziamenti per l'edilizia pubblica;

— modificare la legge 167 e completarne il finanziamento per l'attuazione;

— prevedere indennizzi a valore agricolo per i terreni espropriati per l'esecuzione delle opere pubbliche e la realizzazione dei piani modificando la legge del 1865 sulle espropriazioni;

— ridurre gli affitti bloccati attraverso la loro regolamentazione innanzitutto per l'intero patrimonio pubblico.

Il «decretone» è il primo banco di prova e di verifica delle promesse fatte dal governo ai lavoratori dopo le lotte da essi sostenute per una politica nuova della casa.

Alberto Todros

Il compagno Macaluso all'Antimafia

Promuovere un'inchiesta sul sindaco di Palermo

Il compagno Macaluso s'è fatto portavoce presso il presidente della Commissione antimafia dello sdegno delle forze democratiche siciliane per la elezione a sindaco di Palermo di Vito Ciancimino. In una lettera il nostro compagno ricorda che il neoeletto sindaco «è stato assessore ai lavori pubblici del Comune in uno dei periodi in cui più intimo e evidente è stato il legame fra mafia, speculazione edilizia e civica amministrazione, legame sfociato poi nella strage di via Lazio».

L'opinione pubblica — afferma ancora Macaluso — può essere indotta a chiedersi quali siano stati i risultati del lavoro dell'antimafia se oggi è possibile eleggere a primo cittadino «un personaggio tante volte denunciato dalla stampa di tutta Italia come un elemento di primo piano nella costituzione e nello sviluppo dei rapporti che hanno gravemente collegato il Comune di Palermo alla mafia e alla speculazione».

Dopo aver notato che il Parlamento s'è data la commissione antimafia non solo per indagini conoscitive ma per interventi risolutivi Macaluso così prosegue:

«So bene che la Magistratura a Palermo non ha mai ritenuto di dover intervenire in materia di rapporti tra amministrazione civica e mafia e questo certo è uno dei dati più gravi della vita pubblica siciliana che ostacolano obiettivamente il conseguimento degli scopi propri della Commissione Antimafia. Tuttavia la Commissione non può assistere impotente ad un gesto come l'elezione di Ciancimino che segna l'intollerabile sicumera raggiunta negli ultimi tempi dagli ambienti della speculazione mafiosa e dai loro protettori politici.

«Come deputato della Sicilia Le chiedo nella maniera più formale che la Commissione reagisca intanto dicendo pubblicamente quale è la posizione del signor Vito Ciancimino rispetto ai dati che sono stati già acquisiti dalle indagini della Commissione stessa e che eventualmente apra un'indagine particolare sul periodo in cui il signor Ciancimino è stato assessore rivedendo accuratamente le licenze da lui firmate, disponendo in ogni caso accertamenti sul patrimonio attuale del signor Ciancimino e dei suoi prossimi parenti, reso necessario dal fatto che prima di divenire assessore costui era un nullatenente ed oggi conduce un tenore di vita notoriamente elevato.

«La città di Palermo — conclude Macaluso — che non può ammettere di avere un Sindaco che a dir poco è sospettabile di reati gravi sarà grata alla Commissione da Lei presieduta se essa assumendosi le sue responsabilità accetterà di compiere l'intervento da me proposto che in ogni caso verrà sollecitato da uno schieramento politico nazionale e siciliano ben deciso a non subire in silenzio l'umiliazione della democrazia e della legge deliberata dagli elettori palesi ed occulti del signor Vito Ciancimino».

Frattanto la Commissione antimafia non ha ancora chiuso il «caso De Mauro». Avviata da una relazione del presidente Cattanei integrata da un ampio rapporto degli organi dipendenti dalla Commissione la discussione è andata via via discostandosi dal «caso De Mauro» [illegible].

Non poteva non avere un riflesso nel contesto di questa discussione la elezione avvenuta l'altra sera a sindaco di Palermo del dc Ciancimino, personaggio di cui l'Antimafia si è occupata ampiamente in un lungo arco di tempo. [illegible] si è opportunamente fissata sulla necessità di concentrare specie in questa fase lo sforzo di ricerche e di azione sui rapporti mafia-politica, mafia-poteri dello Stato.

Il dibattito ha trovato una efficace sintesi nelle dichiarazioni dell'on. Cattanei che ha concordato con la maggioranza dei membri della Commissione mentre i d.c. Azzaro e Bernardinetti sono rimasti isolati.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850. RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3.400. Estero annuo 10.000, semestrale 5.100. L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 33.600, 6 numeri annuo 30.000. RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600. Ed. Italia centro-sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Eletto un presidente dc di minoranza

Regione Basilicata: il PSI resta fuori

I socialisti disponibili solo per una giunta che escluda il PSU e si colleghi a tutte le forze di sinistra - Importanti documenti unitari sull'occupazione e l'assistenza scolastica

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 14

Al Consiglio regionale di Basilicata il democristiano Vincenzo Verrastro è stato eletto presidente della giunta con i soli 11 voti della DC che ha poi fatto rinviare a sabato l'elezione di una giunta monocolore minoritaria.

Sono falliti così tutti i tentativi condotti per quattro mesi di eleggere un governo di centrosinistra. Ciò è emerso chiaramente dall'ampio dibattito politico e dalle dichiarazioni di voto che hanno preceduto l'elezione del presidente.

Intervenendo al dibattito generale il compagno Giacomo Schettini dopo avere stigmatizzato la responsabilità della DC per la paralisi in cui è stata sinora costretta la regione ha documentato come il periodo dei governi e della politica di centrosinistra sono stati rovinosi per la Basilicata e per tutto il Mezzogiorno.

Di questa realtà ha preso atto anche il PSI con una tendenza sempre più precisa a collegarsi alle lotte popolari e a rafforzare le intese e l'unità tra le forze di sinistra. Il compagno Pagano del PSI ha infatti dichiarato che per il suo partito ogni discorso di governo DC-PSI-PSU alla Regione è da considerarsi chiuso mentre la possibilità di una giunta DC-PSI è legata ad un rapporto con le forze di sinistra e alle aspirazioni e alle lotte delle masse popolari. Il compagno Micele del PSIUP ha sostenuto l'esigenza di rinsaldare l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche.

Per la DC il capogruppo Angelo Sanza ha parlato di gravi travagli e incertezze nel suo partito e ha dichiarato che la soluzione monocolore minoritaria della giunta va considerata come un periodo di attesa per il centrosinistra organico. Ma subito dopo il compagno Angelo Ziccardi, presidente del gruppo comunista, annunciando il voto contrario alla soluzione del monocolore ha detto che ormai bisogna prendere atto che anche in Basilicata non si può più governare non solo contro ma neanche senza i comunisti. Di fronte al fallimento e all'improponibilità del centrosinistra non si tratta di arroccarsi in soluzioni antidemocratiche e precarie come quella del monocolore minoritario ma andare a soluzioni stabili con chiari orientamenti politici e programmatici e senza alcuna discriminazione tra le forze regionaliste.

Una conferma della validità di questa impostazione politica si è avuta del resto nel corso della discussione delle mozioni presentate dal gruppo comunista sui problemi dell'occupazione. La DC e gli altri gruppi hanno accettato la proposta del nostro gruppo di concordare documenti comuni. Per la occupazione tutti i gruppi hanno sottoscritto e quindi approvato un odg stilato dal compagno Ziccardi e dal neopresidente Verrastro. Per l'assistenza scolastica è stato approvato un odg presentato dal compagno Calice, dal socialista Cascino e dal democristiano Spada. Sui problemi dell'industrializzazione il Consiglio ha discusso una relazione presentata dal compagno Nicola Savino. Un vivace dibattito si è svolto sui contenuti del decretone sulla base di un odg presentato e illustrato dal compagno Altamura e dal capogruppo del PSIUP Antonio Micele. Anche il PSI ha presentato un odg di forte critica alla politica economica espressa nel decretone.

Luciano Carpelli

Convegno a Fiuggi su «Il quotidiano nella scuola»

Sabato e domenica si svolgerà a Fiuggi il primo convegno nazionale indetto dalla Federazione degli editori con il patrocinio del ministero dell'Istruzione sul tema «Il quotidiano nella scuola». Attraverso relazioni di educatori e interventi informativi di esperti di altri Paesi verrà discussa e valutata l'iniziativa d'introdurre in classe i giornali come uno strumento didattico moderno che può stimolare lo spirito critico dei ragazzi.

Con una interrogazione dei deputati

Il «caso» Calamari è stato portato in Parlamento dal PCI

FIRENZE, 14

I deputati comunisti della Toscana hanno presentato una interrogazione scritta al ministro del Lavoro e della previdenza sociale e al ministro di Grazia e giustizia sull'infermità del dottor Calamari come *l'Unità* ha rivelato nei giorni scorsi. Ecco il testo dell'interrogazione:

«I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministri per sapere se sono a conoscenza che il Consiglio superiore della Magistratura (come annunciato dal notiziario di detto consiglio del 1° 12 1969) ha concesso al dott. Mario Calamari, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze, un riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio.

Se risulta a loro che il Consiglio superiore della Magistratura sarebbe giunto a questa decisione motivandola con il fatto che il dott. Mario Calamari avrebbe contratto una [illegible] per avere respirato i miasmi della nafta che insieme all'acqua e al fango aveva invaso i locali del Tribunale di piazza S. Firenze durante la tragica alluvione del novembre 1966 e per avere partecipato alla pulizia e al ripristino e riordinamento di detti uffici. Se non ritengano di disporre una rigorosa inchiesta per appurare se effettivamente corrisponde a verità la motivazione che suffraga il riconoscimento concesso al dott. Mario Calamari e intervenire perché simili esempi di malcostume siano decisamente colpiti. L'estrema facilità con la quale un così alto personaggio della Magistratura ha ottenuto tale riconoscimento mentre arreca un danno notevole al prestigio delle istituzioni fondamentali dello Stato turba la sensibilità e la coscienza democratica di una intera regione che fu duramente provata dai tragici eventi del novembre 1966 e per i quali ancora migliaia di famiglie e di singoli cittadini non hanno usufruito dei risarcimenti che le leggi varate dal Parlamento hanno predisposto. Se [illegible] riconosciuti validi i motivi per i quali è stato attribuito lo stato di infermità per causa di servizio al dott. Mario Calamari non ritengano estensibili tali motivi a tutti quanti hanno contratto infermità [illegible] del lavoro [illegible] giorni e notte per salvare [illegible] del Tribunale e a tutti coloro che in quei tragici giorni di alluvione contribuirono con [illegible] musei, biblioteche, negozi, botteghe artigiane, fabbriche [illegible] dello Stato e della Amministrazione comunale. Se non ritengano [illegible] responsabile l'infermità riconosciuta al dott. Mario Calamari. — F.to On.li *Roberto Maschiella, Aldo Arzilli, Spartaco Beragnoli, Imo Bonifazi, Marcello Di Puccio, Giulietta Fibbi, Velisco Giachini, Roberto Giovannini, Rodolfo Guerrini, Silvano Loddardi, Franco Malfatti, Cesare Niccolai, Lionello Raffaelli, Marino Raicich, Danilo Tani, Mauro Tognoni*»

Saragat e Restivo «rilanciano» i prefetti

Una esplicita riconferma della validità di quell'istituto prefettizio che la Costituzione di fatto abolisce (e contro il quale già Einaudi si era espresso individuando nel prefetto il tramite dell'autoritarismo statale) è venuta ieri mattina dal presidente della Repubblica. L'occasione è stata data a Saragat dall'udienza accordata ai quattordici prefetti di prima nomina che si apprestano a raggiungere le rispettive sedi. Essi saranno secondo Saragat «testimoni e quasi simbolo dell'unità dello Stato».

Il fatto che la realizzazione dell'ordinamento regionale tolga obiettivamente spazio al sistema burocratico e accentratore di cui il prefetto è simbolo elementare ed insieme essenziale ha suggerito a Saragat un tentativo di recupero dell'istituto prefettizio in cui si vorrebbe vedere tutelato lo «spirito delle istituzioni».

Più esplicito e greve nel presentare i nuovi prefetti a Saragat il ministro dell'Interno Restivo aveva addirittura sostenuto che con le Regioni i prefetti concorrono ad alimentare — evidentemente in rapporto paritario con organismi di democrazia delegata — «una più [illegible] centri di attività politica e sociale». Impudentemente Restivo ha voluto aggiungere che i prefetti «sono spesso mediatori di acuti conflitti sociali» e per giunta sono portatori di «un alto contributo di sensibilità politico sociale e di apertura democratica».

Il senso di questa riesaltazione del prefetto appare ancor più chiaro se colto in un più generale contesto che ha visto appena qualche giorno fa il ministro Gatto affermare con brutalità l'esigenza di una sorta di «omogeneità» degli Statuti regionali con evidente spregio per le autonome potestà dei consigli.

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

MECCANICO manutentore macchine di servizio cercasi. Telefonare 55 37 01